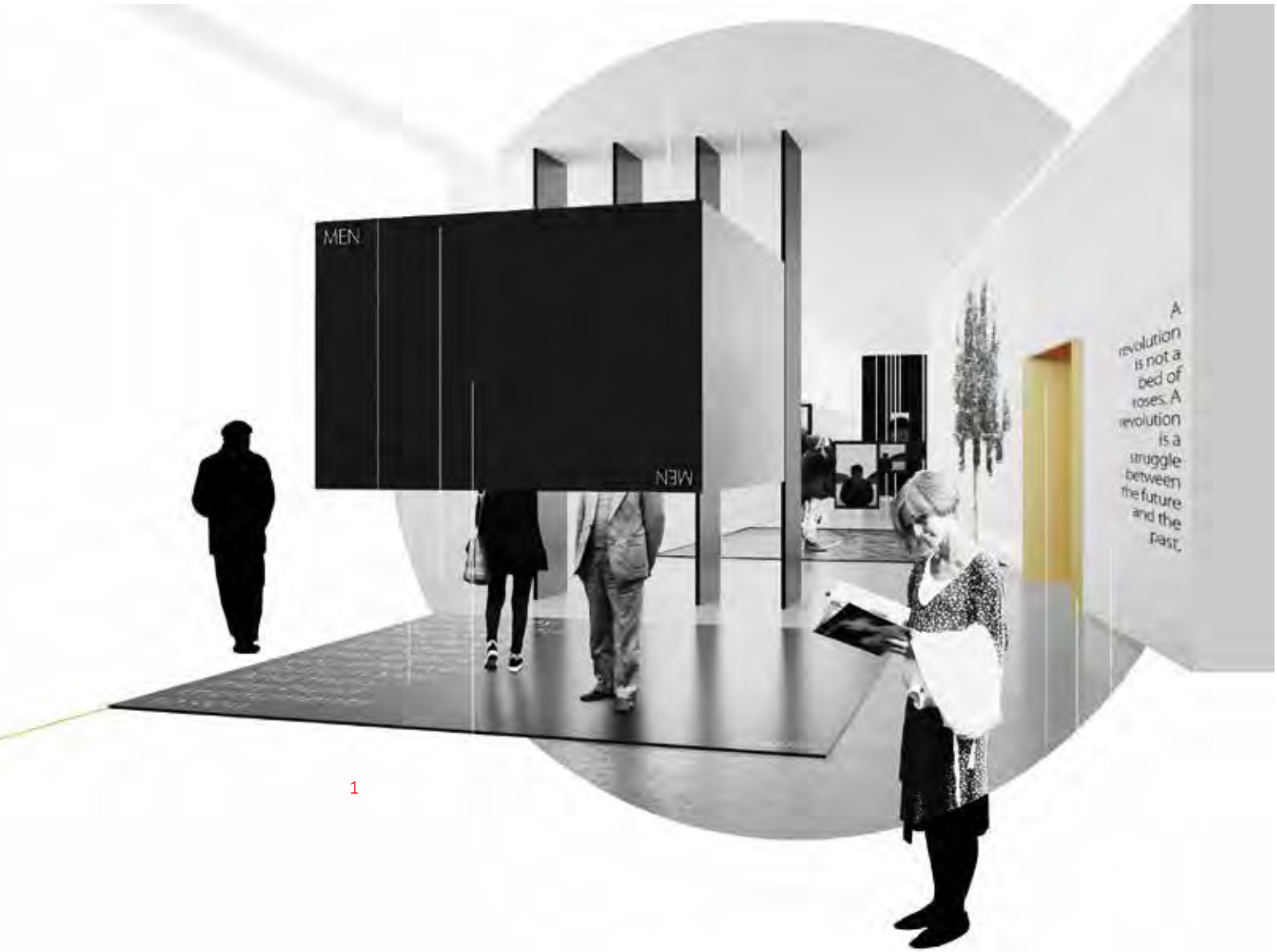
Recupero dell’ex complesso militare Staveco, Bologna


MEN
MEN
A revolution is not a bed of roses. A revolution is a struggle between the future and the past.

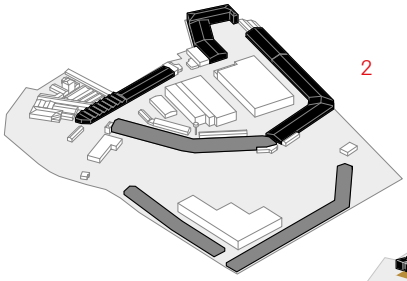
1

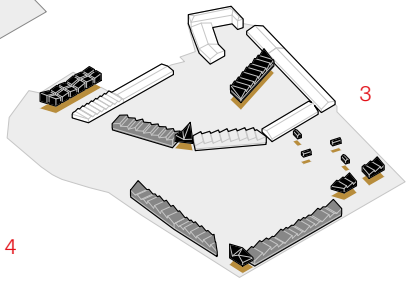
Sharp Edges
È tutto interconnesso

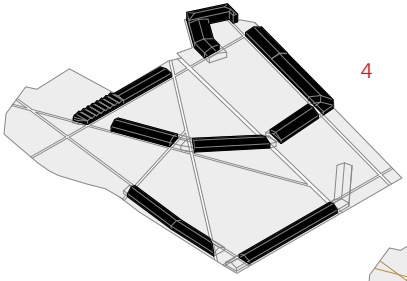
In questi ultimi anni si sta proponendo sempre più spesso il problema della cessione di aree militari dismesse alle città che adesso devono essere riqualificate dopo essere rimaste a lungo inaccessibili ai cittadini. Gli spazi – che prima erano di proprietà dell'esercito – sono ormai divenuti buchi neri delimitati da muri invalicabili. Il vuoto urbano venutosi a creare nel tempo induce un degrado delle zone limitrofe e ne rende impossibile il completo sviluppo.
La chiusura dell'ex caserma Stamoto – situata nella prima periferia ad est del centro storico di Bologna – ha obbligaato a ripensare ad un modo per reintegrare quest'area all'interno del sistema della città e quindi trasformarla in un nuovo spazio di cui i cittadini potessero riprendere possesso. L'area di progetto si configura come un ostacolo fra due arterie stradali principali: viale Massarenti e viale Felsina. La sua posizione porta anche alla frammentazione del sistema di verde urbano presente nel quartiere, rendendo tutti gli spazi sostanzialmente slegati fra di loro e di difficile raggiungimento.
L'obiettivo del nostro lavoro di tesi è quello di trasformare ciò che prima era una negazione e un divieto, in una polarità positiva per la città di Bologna. Il nuovo "centro periferico", ricco di molteplici funzioni innovative, diventa un polo di attrazione per tutti i cittadini e restituisce spazio ad attività che col tempo sono andate perdendosi, spesso e volentieri per mancanza di un luogo ad esse deputato.
L'essenza dei collegamenti che si formano fra tutte le parti del nuovo progetto è la tecnologia. Ogni funzione presente all'interno dell'area, è strettamente interconnessa ad un polo tecnologico in costante aggiornamento, che la rende parte di un corpo unico dalle infinte possibilità, in continua evoluzione.
Parte rilevante di questa proposta progettuale è demandata ad un polo culturale, nel quale spicca l'area museale che chiamiamo RAM (*Random Access Memories*): un percorso emozionale che – tramite installazioni altamente innovative – dà la possibilità ai visitatori di accedere a frammenti di memorie altrui. L'oggetto di questa innovativa modalità di apprendimento arricchita dalla presenza di installazioni audio/video *high-tech,* è il concetto di conflitto, che ben si sposa con la natura della zona su cui il RAM sorge, comunicato agli utenti dell'installazione museale attraverso l'assunzione di molteplici punti di vista e l'abbandono dell'utopico concetto di oggettività.
Trovandosi la nostra area leggermente al di fuori del cerchio del centro storico e non essendo facilmente raggiungibile senza mezzi di trasporto pubblici e/o privati, era necessario pensare come portare i visitatori verso l'ex caserma Stamoto. Per riuscire in questo intento era necessario non solo proporre contenuti freschi e non trattati da altri musei già presenti nel centro storico, ma anche creare qualcosa di nuovo, al passo con i tempi. Non uno spazio museale canonicamente inteso, bensì uno spazio innovativo in cui non sono presenti manufatti da osservare, bensì esperienze da vivere.

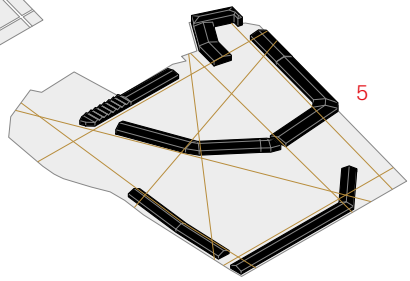
Gionata Carcioffi, Stefano Zanetti

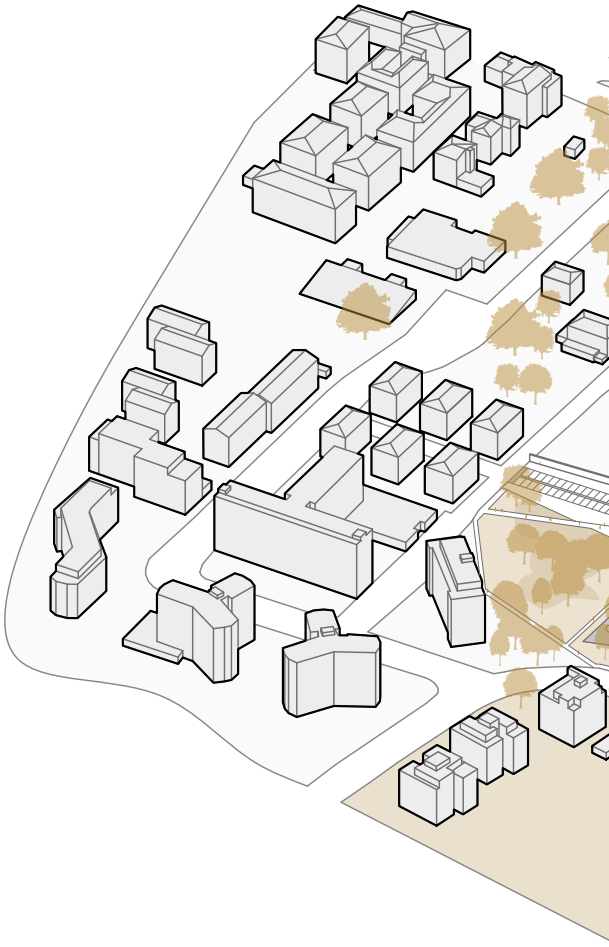
1 Pagina precedente: vista interna al RAM, percorso museale
2 Edifici mantenuti in nero, mentre in grigio gli edifici demoliti e ricostruiti sullo stesso sedime per inadeguatezza strutturale
3 Volumi aggiunti da progetto
4 Tagli effettuati sugli edifici
5 Individuazione dei percorsi interni
6 Masterplan di progetto: la proposta per il masterplan nasce dall'individuazione di direttrici spaziali che potessero riconnettere il tessuto urbano alla zona prima dedicata alla caserma. La scansione degli spazi risultante dall'intreccio dei percorsi individua il sedime dei vari edifici e definisce le aree dei poli funzionali.

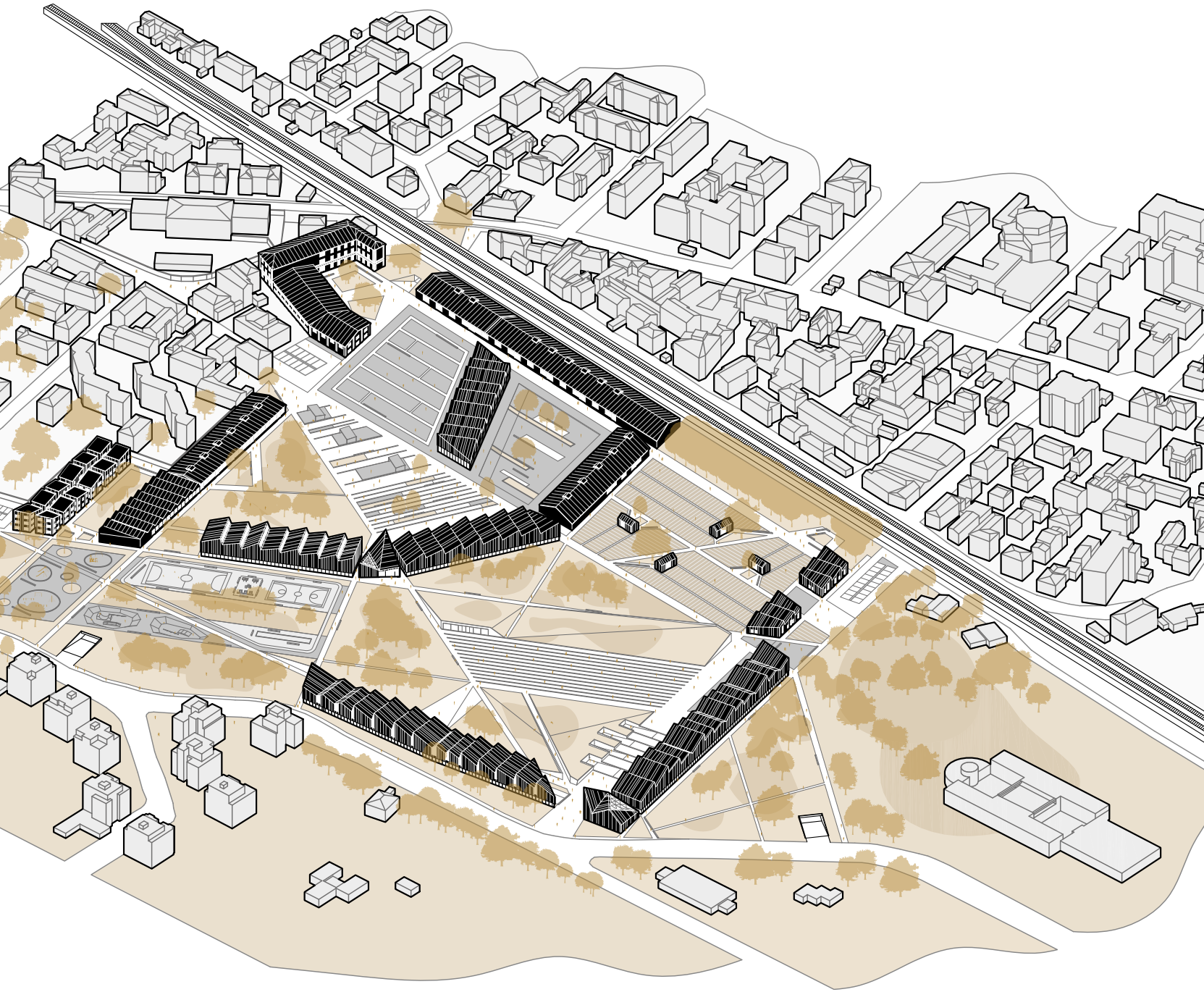

2

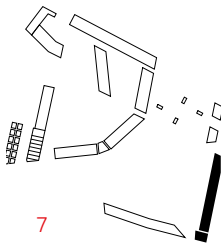

3


4


5

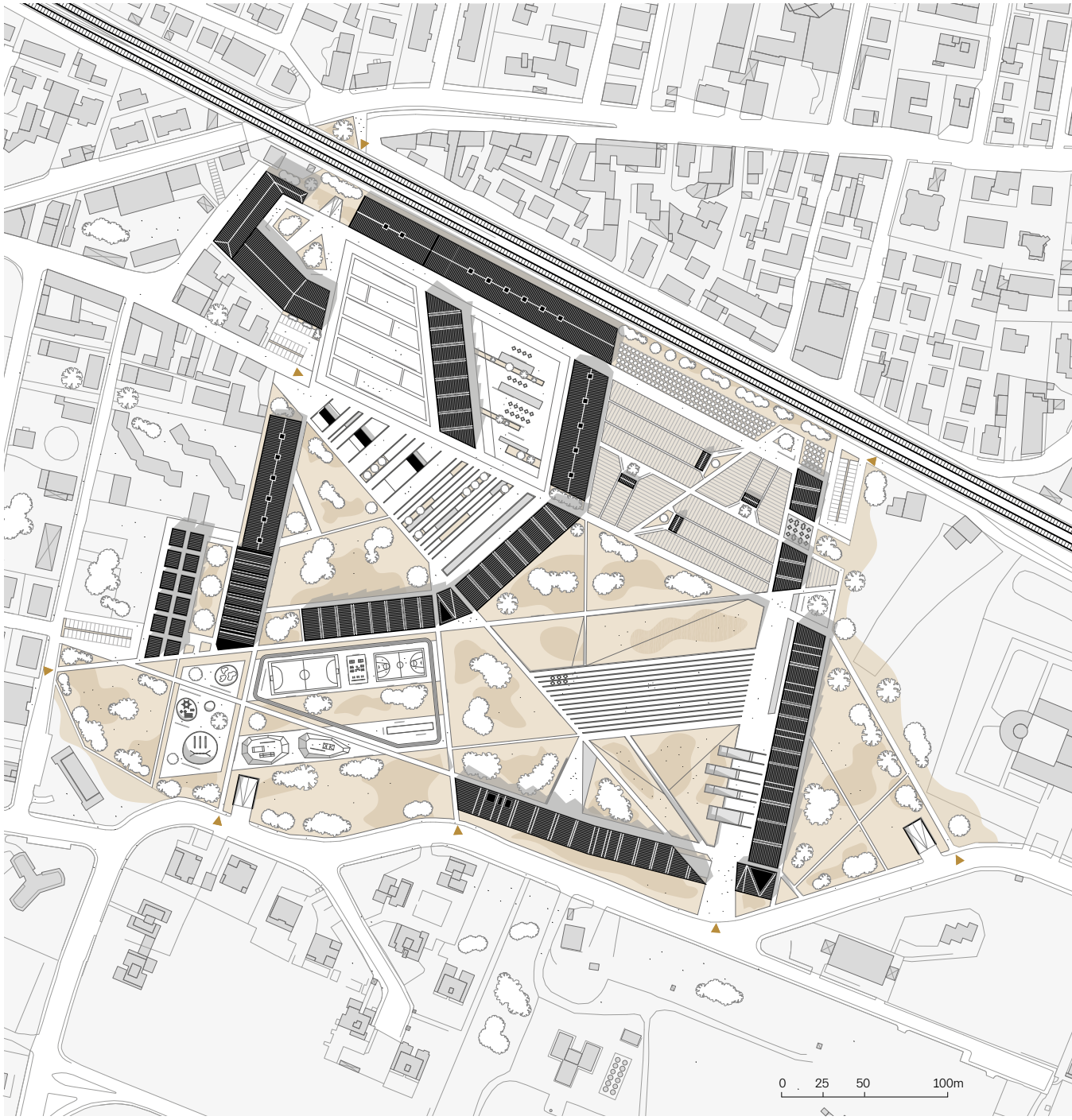

6





7

8



7 Individuazione dell'edificio ospitante il RAM
8 Masterplan
9 Vista interna dell'ingresso del RAM: l'ingresso del polo culturale è individuato da un elemento architettonico isolato che con la sua peculiare forma diventa una polarità sul lotto. La distribuzione avviene al piano seminterrato per evitare qualsiasi interferenza con le percorrenze interne allo spazio dell'ex caserma.
10 Vista interna percorso museale

9

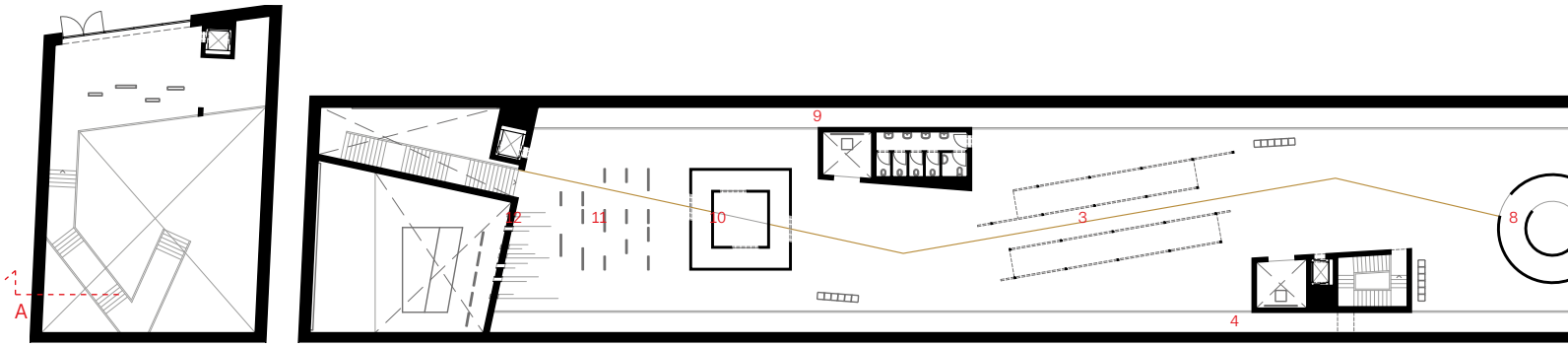
10

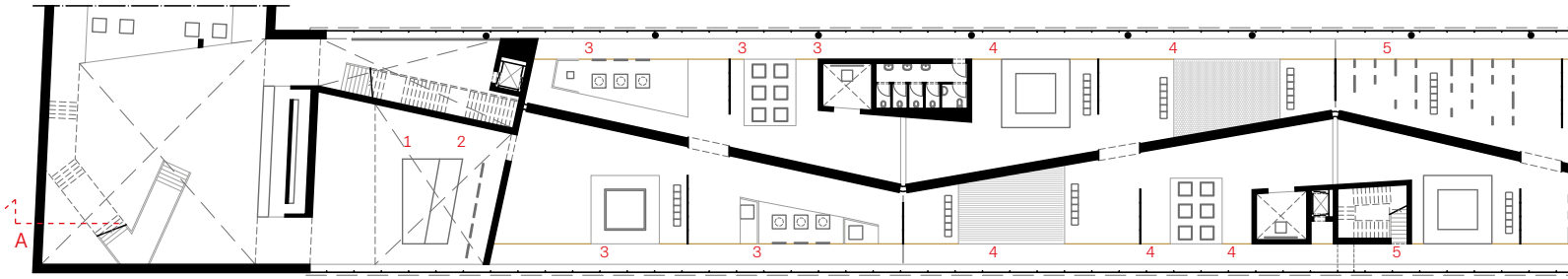
11 Prospetto Est del RAM: l'illuminazione del piano interrato avviene tramite delle finestrature aperte in alto sui prospetti laterali dell'edificio. Le finestre, internamente, presentano una rete metallica in ottone (*okatech*) che filtra la luce e rende impossibile la vista dello spazio interno dall'esterno. Il rivestimento esterno della parte superiore degli edifici è costituito da zinco di titanio.

12 Sezione longitudinale AA del RAM: lo spazio espositivo è distribuito su due piani. Il percorso che li unisce è circolare e parte dal piano seminterrato per chiudersi su se stesso. Il setto portante che sostiene il peso del primo piano ha una forma fortemente frammentata per ricreare il concetto di "non linearità" propria dei conflitti. Al piano interrato il percorso è intricato per creare contrasto fra le installazioni. Nelle sale la tematica del conflitto si sviluppa tramite il racconto e l'analisi di storie contrapposte. Al termine del percorso una scala collega il piano seminterrato con quello superiore. Qui si incontra un percorso libero da ostacoli, incentrato sulla scoperta del conflitto dentro di noi. Una linea spezzata a terra evidenzia il contatto fra struttura portante e solaio creando continuità fra i percorsi. Il percorso, ciclico, si conclude nel punto di partenza.

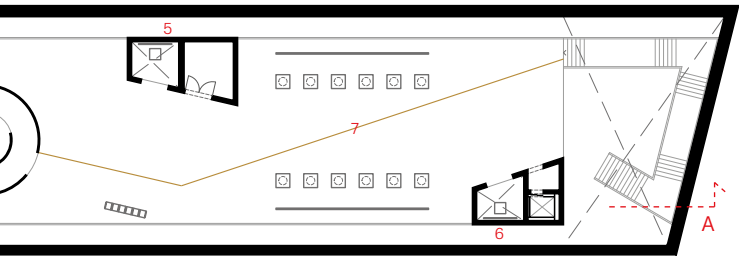
11

12





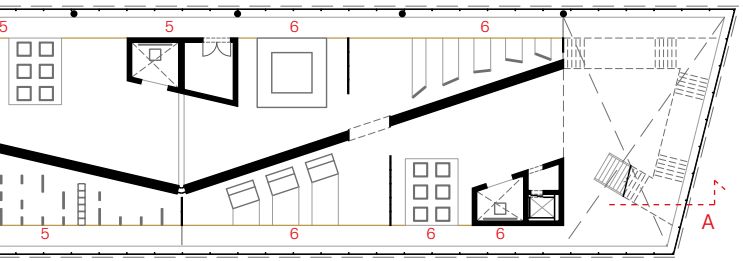
0 5 10 20m



13

13 Pianta quota +4.00 del RAM (fine del percorso):

3 Uomo vs uomo
4 Uomo vs natura
5 Uomo vs mente
6 Uomo vs social
7 Responsabilizzazione
8 Non-conflitto
9 Parallelismi del conflitto
10 Circolarità del conflitto
11 Evoluzione del conflitto
12 Uomo = conflitto



14

14 Pianta quota – 1.50 del RAM (inizio del percorso):

1 Manifesto del percorso
2 Personalizzazione del percorso
3 Uomo vs uomo
4 Uomo vs natura
5 Uomo vs mente
6 Uomo vs social